ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 18 Novembre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni: N. 801. N. 9439

L'IMPORTANZA POLITICA
della visita di Guglielmo II in Inghilterra.

BERLINO 17 (N). L'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» constatata la cordialità dell'accoglienza fatta alla coppia imperiale dai sovrani e dai cittadini inglesi dice che le giornate di Londra mostrano di avere, accanto alla importanza personale, anche un'altissima importanza politica. Anche senza pensare a problemi speciali il solo fatto del mantenimento di rapporti pacifici tra la Germania e l'Inghilterra ha un grandissimo peso nella politica internazionale. Sotto questo rispetto poi si deve specialmente considerare che anche i giornali più inclini ad aizzare contro la Germania assunsero adesso un tono cordiale. Ciò è una promessa di pace per il futuro. La «Norddeutsche» continua: Prescindendo da progetti fantastici è difficile trovare la possibilità di un conflitto tra la Germania e l'Inghilterra. Esiste soltanto una rivalità commerciale, ma questa non può essere causa di azioni ostili. Esistono, invece, molte ragioni perchè le due nazioni procedano unite nel campo della civiltà e del benessere dei popoli.

Per un incontro fra Guglielmo II e Falliéres.

PARIGI 17 (N). I giornali di stamane publicavano un dispaccio proveniente da Londra, ma datato da Roma in cui si diceva che secondo informazioni degne di fede sarebbero state aperte trattative per un incontro dell'Imperatore di Germania con Fallières nelle acque italiane, in aprile. Al ministero degli esteri si dichiara di nulla sapere. A malgrado di ciò, qualche giornale dichiara la voce bensì prematura ma non infondata. L'«Intransigeant» dice anzi che si era persino parlato di San Remo come del luogo dell'incontro. La verità è invece che tutto è previsto perchè l'intervista avvenga in maggio nelle acque scandinave. Per ora si lascia che i si dice circolino in pubblico, salvo poi a confermare le notizie quando l'incontro sia un fatto compiuto.

Una dimostrazione a Venezia per i fatti di Graz.

VENEZIA 17 (N). Stamane vennero affissi sui muri della città manifesti invitanti gli studenti per le ore 14 in piazza S. Marco allo scopo di promuovere una dimostrazione di protesta contro i fatti di Graz. Perciò la questura prese misure preventive mandando guardie in piazza e davanti al consolato a. u. Alle 14 circa duecento studenti si raccolsero in piazza e, insieme a numerosi cittadini emisero grida dimostrative obbligando la banda a suonare la marcia reale.

Quando gli studenti vollero dirigersi verso il consolato a. u. furono dispersi dalla questura. Si fecero alcuni arresti.

Fra studenti tedeschi e slavi a Vienna.

VIENNA 17 (N). Nei circoli degli studenti slavi si dice che nel corso della settimana gli slavi dell'Università di Vienna terranno un'adunanza di protesta contro il terrorismo degli studenti tedeschi nazionali. Gli studenti slavi dichiarano che essi non si lascieranno costringere dai tedeschi nazionali a scoprirsi, quando questi cantano la «Wacht am Rhein». Una deputazione degli slavi si recherà dal rettore per protestare contro il contegno dei tedeschi nazionali.

Lo sciopero tramviario di Firenze.

FIRENZE 17 (N). Oggi in un comizio di tramvieri, presenti circa duemila tramvieri e parecchi consiglieri comunali, fu deciso che lo sciopero duri tre giorni salvo a continuarlo ancora se la direzione del tram non verrà ad un accomodamento. Fu disposto che apposite squadre vigilino fin dalle prime ore del mattino i depositi tramviari e una commissione fu nominata con l'incarico di recarsi dal prefetto e dal sindaco per prendere accordi acciocchè le vetture non vengano fatte circolare con operai avventizi.

Condanne a morte in Russia.

PIETROBURGO 17 (N). I giornali hanno da Proskuroff (Podolia) che quel tribunale militare ha condannato a morte quindici rivoluzionari.

L'inaugurazione del monumento a Mercantini a Ripatransone.

ASCOLI PICENO 17 (N). A Ripatransone fu inaugurato solennemente il monumento a Mercantini. La città era imbandierata e festante; gli edifici erano tappezzati con manifesti patriottici. Un corteo imponente, preceduto dalla musica del 5.o fanteria si recò in pellegrinaggio alla casa del poeta a deporre corone votive. Pronunziò applauditissime parole il sindaco Alceo Speranza. Giunsero numerosissime adesioni tra le quali quelle di Roma, Palermo, Genova, Milano, Torino, Bologna e Ancona. L'avvocato Vittorio Viani tenne il discorso commemorativo sulla vita del Mercantini parlando dell'epopea gloriosa del risorgimento nazionale; quindi fu scoperto tra applausi il monumento pregiata opera dello scultore Vito Pardo col quale le autorità presenti vivamente si congratularono.

La mancanza di sicurezza intorno a Casablanca.

CASABLANCA 17 (N). Il 14 corrente presso Ainseba a sette chilometri da Casablanca, fu fermata e saccheggiata una grossa carovana. I dintorni continuano ad essere poco sicuri. E' cessato il ritorno degli indigeni in città. Il commercio è arenato. Si crede che Mulay Hafid incominci nuovamente a tagliare le comunicazioni. Mancano notizie dalla mehalla di Abdul Aziz.

LA CRISI METALLURGICA in Francia.

PARIGI 17 (N). A Charleroi, la crisi metallurgica, contraccolpo di quella americana, determinò l'affissione d'un avviso col quale si annuncia che dal primo dicembre i salari saranno diminuiti di 10 per cento nei laminatoi dove già si lavora soltanto quattro o cinque giorni per settimana.

La morte dell'ex-duca Roberto di Parma. VIAREGGIO 17 (N). E' morto improvvisamente per paralisi cardiaca l'exduca Roberto di Parma.

Roberto di Borbone, infante di Spagna e ex-duca di Parma era nato a Firenze il 9 luglio 1848 figlio del duca Carlo III e succedette al padre sotto la tutela della madre. Nel 1859 fu costretto ad abdicare ed il ducato fu unito all'Italia. Fu ammogliato due volte; le prime nozze furono celebrate a Roma nel 1869 con la principessa Maria Pia di Borbone, di Sicilia, morta nel 1882 e le seconde con Maria Antonia infanta di Portogallo due anni dopo. Dalla prima moglie ebbe otto figli e dalla seconda dodici.

Il re di Grecia in viaggio per Vienna. PARIGI 17 (N). Re Giorgio di Grecia è partito stasera per Vienna.

Pasic è ammalato. BELGRADO 17 (N). Il presidente dei ministri Pasic è ammalato di infiuenza ed è costretto a letto.

Un caso sospetto di colera a Stambul. COSTANTINOPOLI 17 (N). Nel quartiere Tathakale di Stambul un pellegrino maomettano del Caucaso è morto con sintomi sospetti di colera. Il consiglio sanitario internazionale in seduta straordinaria deliberò di far trasportare il cadavere fuori delle mura della città per sottoporlo alla sezione anatomica. Tutti i pellegrini che ebbero contatto col defunto saranno trasportati al lazzaretto fuori della città.

Inondazioni in Spagna.

ALGESIRAS 17 (N). In seguito alle pioggie abbondanti i fiumi sono straripati. Il servizio ferroviario è interrotto; i danni sono enormi.

Naufragi nel Mar Nero.

COSTANTINOPOLI 17 (N). Durante gli ultimi giorni, causa una violenta burrasca nel Mar Nero, avvennero nei pressi di Capo Eraclea numerosi sinistri marittimi. Il piroscafo «Kaplan» appartenente alla Società di navigazione «Idare i Mahsussè», quattro altri piroscafi e sette velieri naufragarono.

CRONACA LOCALE

All'Università del popolo.
Un incidente e una manifestazione.

La solita folla accorse ieri compatta, elegante: la folla delle conferenze domenicali della Università del popolo, alla palestra della Ginnastica. Oratore Giuseppe Lesca; tema: Le glorie della nostra lingua.

Ma non appena il professore sale la tribuna, una salva di applausi lo accoglie, cui seguono tosto grida di «Viva Trieste italiana», Viva «l'Università Italiana a Trieste»; e sfarfalleggiano migliaia di bigliettini con scritte patriottiche inneggianti alla Università a Trieste.

Dopo alcuni minuti di calda ovazione il prof. Lesca dice comprendere il significato della manifestazione; perciò gli è maggiormente caro di trattare un argomento che celebra le glorie della lingua nostra, glorie della cultura dell'anima e della mente italiana.

Non è nella grammatica o nei vocabolari, che si potrebbero dire la necropoli della lingua, che si deve ricercare il senso estetico della medesima, ma nelle opere degli scrittori. Innanzitutto conviene esaminare il carattere particolare essenziale alla lingua; poi le opere in cui si è manifestata, e infine la nobiltà della sua origine. Ognuno sa quale fenomeno si rivelasse alla seconda metà del secolo dopo Cristo: l'emigrazione dei popoli, secondo gli storici: l'invasione barbarica, secondo noi. Ma cotesti barbari che invadono il nostro paese, hanno già subito alcunchè dalla civiltà romana, poichè Roma aveva fatto del mondo una sola città.

Quanto influì la lingua loro sulla nostra? Ci diedero, a detta dei glottologhi, circa 400 parole; mentre il loro Lessico fa fede della superiorità della civiltà nostra; senza dire che molte parole della loro lingua furono traslatate da lingue latine. Giacchè dove subentra il contatto di una lingua straniera con una lingua romanza, questa prende il sopravvento.

Ma fu la fede nel trionfo del nostro volgare, che ebbe Dante, a consacrare la gloria del nostro idioma. Dopo Dante, l'Europa s'era svegliata come in un canto d'amore, ma nessuno al pari del Petrarca lo seppe esprimere, temprando a dolcezza la lingua italiana; come nessuno al pari del Boccaccio ne innalzò la prosa nella forma novellistica. Poi vennero ad unirsi a questa schiera che basta da sola a formare la gloria d'una nazione, Angelo Poliziano e il Magnifico; e il Pulci, rozzo ancora nella materia cavalleresca che tratta, e il Boiardo che preludia l'Ariosto, il cantore della giocondità della vita. E come questi nella poesia, arricchisce la lingua nella prosa il Machiavelli; dopo del quale uno storico tedesco potrà dire che la politica è un'arte insegnata dagli italiani. E la lingua non perde le sue grazie nemmeno dopo il dominio spagnuolo e il Concilio di Trento. Non è ancora spenta l'eco del canto di Torquato, e già Galileo adatta questa mirabile lingua alle esperienze scientifiche; finchè essa si fonde con tutte le armonie del melodramma. E si rialza nel lirismo nel Parini, e folgora nelle tragedie dell'astigiano, e diviene più umana nella poesia del Foscolo, per essere espressione dell'anima popolare con la prosa del Manzoni.

E il libro che parla il linguaggio del popolo, riesce così una satira contro i governi stranieri, che non comprendono i bisogni del popolo. Ma i seguaci del Manzoni esagerarono questo linguaggio semplice ed efficace, finchè apparve Giosuè Carducci....

L'oratore, come aveva fatto di un brano del «Convito» dantesco, di uno del «Principe» del Machiavelli, ne legge uno del discorso carducciano per il centenario del tricolore; senonchè a un certo punto, mentre ogni frase è salutata da applausi entusiastici, sorge il commissario di polizia e si dirige verso l'oratore, ordinandogli la sospensione della lettura di quei brani. L'atto del funzionario eccita il pubblico che fischia e grida. Tutti sono in piedi, tutti si riversano verso la tribuna dell'oratore che invano si affatica a far ritornare la calma.

Dopo che alcuni membri del Comitato dell'Università popolare sgolandosi, sono riusciti a stabilire la calma, il prof. Lesca, si dice dolente dell'accaduto, mentre stava per dire come della nostra lingua si sieno valse le altre lingue, specialmente la tedesca, in ogni campo dello scibile umano... Riesce però a declamare una sua splendida poesia, che è acclamatissima.

Ma il pubblico lo vuole tre, quattro volte ancora, e ogni volta che si ripresenta è costretto a rivolgere parole di affetto e di riconoscenza.

A poco a poco il pubblico sfolla, si forma una colonna di giovani che scendono per via Rossetti, via Stadion, S. Giovanni, in Corso sempre cantando e inneggiando all'Università italiana a Trieste. Per Piazza della Borsa e Piazza Grande la colonna giunge alla riva dinanzi il palazzo del Lloyd. Quivi il sig. Forti, presidente della «Giovine Trieste» pronunzia brevi parole protestando contro il commissario di polizia che interruppe l'oratore dell'Università del popolo, e eccitando i giovani a sciogliersi al grido di «evviva l'Università a Trieste». La dimostrazione continuò però sotto il palazzo luogotenenziale e giunse sino alla polizia, disperdendosi appena in via dell'Acquedotto.

*** Questa sera, alle 8.15, nella scuola di via G. Parini, il maestro A. Bettioli terrà la terza lezione del corso "Il secolo XIX" svolgendo i seguenti temi: La Santa alleanza e le sette politiche. Lotte costituzionali in Italia e nella penisola Iberica. Indipendenza della Grecia. La sollevazione polacca e la rivoluzione nel Belgio.

Il comizio pubblico per l'Università italiana.

Ieri mattina alle 10 ant. al Politeama Rossetti, seguì l'annunciato comizio pubblico indetto dal partito socialista per trattare sulla quistione universitaria. Il teatro è affollato, sono presenti molti studenti universitari; si notano pure liberali e mazziniani. Dal proscenio, fra applausi il sig. Ezio Chiussi ringrazia i cittadini per aver corrisposto numerosi all'invito. Dichiara quindi aperto il comizio e invita l'assemblea a nominare il presidente. Viene eletto il sig. Chiussi stesso.

— Pres.: Invito l'assemblea a nominare anche un segretario.

— Vivante! Vivante!

— No. Sarebbe da eleggersi uno studente...

— Forti! Forti!

— Pres. Invito il cittadino Forti ad assumere l'ufficio di segretario.

Lo studente Forti, dalle poltroncine: Noi studenti abbiamo già avuto in antecedenza l'invito a nominare da parte nostra il segretario a questo comizio, e abbiamo declinato l'invito perchè, il comizio essendo indetto dal partito socialista, è naturale che il segretario sia socialista. Da parte nostra abbiamo già nominato il nostro relatore. Deferisco quindi il mandato al dott. Vivante.

Il dott. Vivante aderisce e ringrazia.

Pres. Comunico all'assemblea inanzitutto il seguente dispaccio diretto alla presidenza del comizio odierno: «Circolo accademico italiano di Vienna plaude popolo propugnante concorde rispetto diritti nazionali civili. Augura forte azione comune guidici conseguimento Università italiana a Trieste. Firmato: Presidente Dudan. (Applausi prolungati).

Pres. Rileva che il comizio è stato deliberato dall'assemblea dei fiduciari del partito per trattare della questione universitaria. Per il partito sarà relatore l'on. Valentino Pittoni; da parte degli studenti venne nominato relatore il sig. Armando Decolle. Prima però di passare all'ordine del giorno trova di dover elevare alta protesta contro il contegno provocante, ingiustificato della polizia di Trieste. (Fischi e grida di «abbasso i cosacchi!») Mentre si svolgevano manifestazioni pacifiche per l'affermazione di un giusto diritto, i tutori dell'ordine... (Voci: del disordine, del disordine!) non dovevano trasformarsi in provocatori, appunto di disordini! (applausi fragorosi). Cede quindi la parola all'on. Pittoni.

Accolto da applausi, l'on. Pittoni dice essere la terza volta che il proletariato di Trieste si raccoglie in comizio pubblico per riaffermare il suo diritto al conseguimento dell'Università italiana a Trieste. La prima volta fu Carlo Ucekar che in un comizio tenuto d'accordo col partito liberale dichiarò essere il problema universitario quistione di cultura; non dunque di partito politico, ma di tutta la nazionalità italiana dell'Austria. La seconda volta, dopo i fatti d'Innsbruck questo diritto fu riaffermato, e da parte della sezione iugo-slava del partito socialista si ebbe la dichiarazione che gli sloveni riconoscono il diritto degli italiani, e che per conto loro chiederanno una propria università a Lubiana. Questo egli rileva oggi particolarmente perchè il giornale nazionale sloveno che esce a Trieste afferma che gli sloveni vogliono l'Università bilingue a Trieste. (Fischi e grida: A Lubiana, a Lubiana che i vadi!). Gli sloveni hanno già domandato per conto loro l'Università a Lubiana e i deputati socialisti italiani si dichiararono favorevoli a questo postulato appunto perchè vogliono, riconoscendo i diritti degli altri, riconosciuti anche quelli degli italiani. Il giornale sloveno di Trieste non rispecchia quindi affatto l'opinione degli sloveni stessi.

Oggi, continua, il proletariato si raduna per la terza volta, purtroppo, non perchè la questione universitaria sia per avviarsi alla soluzione desiderata, bensì per constatare che dopo le lotte d'Innsbruck è stato perduto anche quanto si aveva, cioè la Facoltà giuridica italiana. I socialisti sono in tutti i campi positivisti; egli cercherà perciò di rilevare perchè la questione dopo tanti decenni non sia ancora risolta. La prima colpa ricade sull'assurda, insostenibile costituzione dello Stato che esce dalla storia nebulosa del medio evo. Otto nazionalità diverse sono costrette a vivere entro i limiti ristretti del cosidetto Consiglio dell'impero, e la lotta nazionale è e sarà continua sino acchè non vi si ponga adeguato riparo. A questo fine si dovranno far valere non soltanto diritti storici, ma si dovrà consentire seriamente allo sviluppo ed alla libertà di ognuno di questi popoli, costretti a formare questo Stato. Necessita la completa autonomia nazionale non soltanto per il conseguimento dell'Università, ma per ottenere la completa libertà. Sinchè duri questa costituzione è naturale che ogni nazione creda di fare il proprio interesse negando alle altre i loro diritti, ed è inumano che una nazione, per conseguire un proprio postulato di cultura debba chiedere, come attualmente deve, il permesso delle altre nazioni; mentre dovrebbero aver voce in argomento soltanto coloro che di questa cultura hanno bisogno. Di questo anormale stato di cose soffrono tutte le nazionalità, ma soffrono di più le minori e fra queste l'italiana, che nello Stato rappresenta appena tre quarti di milione.

La seconda causa fu la discordia fra gl'italiani stessi, discordia che, dopo Innsbruck, ci ha condotti a Rovereto, ad una soluzione, cioè, che voleva dire negazione di ogni nostro diritto. Certo questa discordia non avrebbe dato diritto al Governo di fare ciò che ha fatto, ma servì egregiamente al suo gioco. Ora, invece, ci troviamo di fronte al Parlamento eletto col suffragio universale; è un vantaggio questo per tutti i popoli, quindi anche per gl'italiani. Vi sono al Parlamento italiani divisi in tre partiti, ma i rispettivi rappresentanti si sentono più popolari perchè eletti con i voti delle masse. Se sono in lotta per questioni economiche ed altre questioni politiche, di fronte ai postulati della cultura nazionale sono però tutti uniti. Appartengono a grandi correnti politiche e perciò sarebbe assurdo che queste forze non venissero dal Governo prese in seria considerazione. Le lotte nazionali, al Parlamento, vanno scemando, poichè molti ostruzionisti di prima si sono moderati e vengono a trattative su altro terreno, quello dell'accordo; ne fanno fede le trattative fra radicali e czechi per un compromesso politico-nazionale.

Questo, prosegue l'oratore, l'ambiente allorchè gli studenti con le loro agitazioni universitarie vennero a mettere alla prima prova i rappresentanti del popolo italiano, senza distinzione di partito. Le agitazioni degli studenti furono giustificatissime, perchè dirette esclusivamente ad attirare l'attenzione del pubblico, del Parlamento e del Governo sui bisogni imprescindibili degli italiani. Incondizionata lode vada a questi studenti ed ai loro comitati per la serietà con la quale portarono la quistione sul suo vero terreno, quello, esclusivamente, della cultura (applausi) rendendo così possibile ai deputati italiani senza distinzione di partito di abbracciare la loro causa.

I deputati socialisti si terranno sul terreno stesso, sul quale la quistione è stata posta dagli studenti, interessandosi dei bisogni della cultura nazionale, senza odio verso altre nazioni. È lieto di poter dire che l'accordo fra i deputati italiani è stato raggiunto mercè la prudenza e l'avvedutezza degli studenti, e ciò è vantaggioso per la quistione universitaria, poichè gl'italiani essendo discordi non avrebbero potuto recarsi dal Governo a chiedere il sodisfacimento dei loro diritti nazionali non solo, ma non avrebbero neppur potuto deliberare di rimanere solidamente in permanenza ad attendere che il Governo proceda sollecito nell'adempimento delle fatte promesse. Ora, però, è necessario guadagnare anche gli altri partiti, poichè la quistione non dipende soltanto dal Governo. Il Governo ha promesso di non frapporre indugi al riconoscimento degli studi fatti e dei diplomi conseguiti in Italia e di ridare agli italiani la loro Facoltà giuridica. Non era possibile per ora ottenere di più: i deputati deliberarono perciò di rimanere in permanenza a sorvegliare che il Governo mantenga almeno quanto ha promesso, non potendo essi tollerare che gli studenti sieno costretti ogni qual tratto a rendersi vittime per conseguire i loro sacrosanti postulati. Naturalmente i deputati dichiararono anche al Governo che se esso non adempie le sue promesse, essi non potranno più impedire che gli studenti facciano da sè. Ha detto che necessita pure ottenere il consentimento degli altri partiti. Questi partiti hanno anch'essi delle domande da avanzare, ma essi chiedono cose nuove. Invece gl'Italiani non reclamano che quanto fu ad essi tolto, e quindi la loro quistione è più urgente, più giustificata di qualsiasi altra; ma è certo che, portandola al Parlamento, presenteranno le pretese loro gli slavi, gli czechi, i ruteni. Sicchè, se non si provvedesse alla necessaria preparazione, cioè a un accordo fra partiti, si avrebbe l'ostruzionismo. I socialisti non intendono di trascinare il Parlamento del suffragio universale a corrodersi come i Parlamenti del passato in lotte sterili; ma vogliono ch'esso lavori, e cercheranno l'accordo con gli altri partiti su questa quistione di cultura, poichè altrimenti essa non verrebbe risolta e sarebbero, invece, impediti gli altri lavori della Camera. Il postulato degli italiani è tanto più importante e tanto più modesto di quelli delle altre nazioni che si deve sperare di conseguire il voluto fine.

Un giornale, prosegue l'oratore, commentando la fase attuale della quistione universitaria, accennò alla responsabilità che si sono assunti i deputati. I deputati socialisti si sono assunti la responsabilità di mantenere l'accordo, per quanto da essi dipenda, con i colleghi degli altri partiti, e si sono impegnati ad esercitare tutta l'influenza che posseggono affinchè la quistione universitaria venga risolta al più presto. Ogni altra responsabilità che si riconnetta al passato o si estenda alle imprevedibilità dell'avvenire essi respingono fino da ora.

Gli studenti - conclude l'oratore - si sono posti sul terreno pratico, ed egli si augura che vi rimangano, e non si lascino trascinare ad atti inconsulti da criteri partigiani; altrimenti i deputati socialisti dovranno ben dividere la loro responsabilità da quella degli altri. Il proletariato non ha bisogno del solo pane cotidiano; ma ha pure bisogno del pane della scienza. Ed è la cultura, l'istruzione, la scienza, ch'esso deve conquistare (applausi).

Il presidente dà quindi facoltà di parlare al relatore degli studenti, signor Armando Decolle, il quale porta il saluto ed il plauso degli studenti universitari di Vienna e di Graz. E' d'accordo col relatore on. Pittoni che l'agitazione degli studenti nella quistione universitaria debba svolgersi senza distinzione di partiti; gli studenti hanno, perciò, deliberato di accettare l'appoggio da qualunque parte esso venga. Non tratta la quistione già nota a tutti e illustrata diffusamente dall'oratore precedente. Egli leverà soltanto la più alta protesta contro il Governo che dà il suo appoggio a chi si dimostra sitibondo di sangue italiano (applausi prolungati), contro quel Governo che provocò i disordini d'Innsbruck, che sospinge dovunque una nazione contro l'altra. Gli studenti italiani non hanno desistito dall'ostruzionismo per paura del bastone tedesco, ma per accordo con i deputati italiani. Non creda però il Governo che gli studenti staranno inattivi. Se la loro quistione non verrà risolta sollecitamente essi apriranno una lotta aspra, ad oltranza, poichè la gioventù italiana non ci tiene alla propria vita, purchè si ottenga la Università italiana a Trieste, soltanto a Trieste, in nessun altro luogo che a Trieste! (Applausi fragorosi interminabili).

Chiede di parlare l'operaio socialista Riccardo Stenico e dice d'aver appreso con soddisfazione che l'on. Pagnini ha protestato alla Luogotenenza contro il contegno delle guardie nelle dimostrazioni delle sere precedenti: ritiene però ormai passato il tempo delle proteste. La ferocia dimostrata dalle guardie, secondo la sua opinione, potrebbe forse essere originata dal fatto ch'esse non hanno speranza alcuna di andare all'Università; ma esse dovrebbero pur convincersi che il dover loro è di procedere contro chi ferma le persone oneste per via, le deruba, le percuote. Una guardia aveva arrestato per errore l'on. Pagnini, e poi, accortasene lo rilasciò. Se così si facesse per tutti i cittadini non sarebbe male (ilarità); ma purtroppo non possono tutti goder l'immunità dei deputati di fronte alla famosa patente del '54, ed egli vorrebbe una buona volta che questa patente avesse a sparire. In tale attesa, il Comune dovrebbe rifiutarsi di dare il contributo al servizio di polizia. Questo concetto vorrebbe espresso anche nell'ordine del giorno che si sta per votare.

Il presidente a nome della rappresentanza del partito socialista propone alla votazione il seguente ordine del giorno: «Il popolo di Trieste, radunato a comizio pubblico dal partito socialista, dopo intesa la relazione dell'on. Pittoni sulla questione universitaria, riafferma solennemente i diritti degli italiani in Austria al conseguimento dell'Università italiana; protesta contro la denegazione ed il tergiversare, non più a lungo sopportabile del Governo, e contro l'ostilità aperta o larvata di partiti politici all'incontestabile postulato degli italiani; confida nell'azione dei deputati socialisti italiani col concorso degli altri deputati italiani e coll'appoggio del gruppo parlamentare socialista ed incoraggia gli studenti italiani a perseverare nella lotta a sostegno dell'azione parlamentare per il conseguimento dell'Università italiana a Trieste».

Dagli applausi dell'adunanza il presidente ritiene l'ordine del giorno già come votato, a meno che qualcuno non movesse eccezioni.

Una voce: Manca la question de Stenico.

Pres. L'abolizione della patente del '54 è già stata chiesta dai deputati socialisti, è inutile quindi includerla nell'ordine del giorno.

Stenico: Alora va ben. Ma mi go volesto dir soltanto che siccome ste benedete guardie le paghemo noi, sarà giusto in fin dei conti, de sospenderghe la panatica se no le ne servi un poco meio....

Mentre si ride, per l'uscita dello Stenico, il presidente dichiara chiuso il comizio.

La folla ch'esce dal teatro si forma in colonna e scende l'Acquedotto, cantando e gridando: «Viva l'Università italiana a Trieste!» Per il Corso la dimostrazione giunge in piazza Grande e passa dinanzi il palazzo Luogotenenziale fischiando acutamente; di là, per le rive del mare e la via Campanile, giunge in via della Caserma. Fischi assordanti vengono emessi sotto la Polizia, il cui edificio è ermeticamente chiuso con assenza completa all'esterno di guardie di p. s. Si passa poi per la via di Torre Bianca, dove i liberali applaudono al Consolato d'Italia, gridando evviva. In via Giosuè Carducci, all'angolo del Ponte della Fabbra la colonna si divide. I socialisti vanno a disperdersi dinanzi alle sedi riunite; i liberali si sciolgono in piazza Goldoni. Nessun incidente.

Il comizio di Gorizia.

Abbiamo da Gorizia 17: Imponente riuscì il comizio al Teatro di Società, affollatissimo. Parlarono fra acclamazioni, il presidente Giuseppe Brumatti, lo studente Marcuzzi, e l'on. Bombig. Fu votato un vibrato ordine del giorno sul quale parlarono altri due oratori, i signori Callini e Verzegnassi.

Dopo il comizio, la folla improvvisò un'imponente dimostrazione al grido: «vogliamo l'Università a Trieste!»

Per l'Esposizione istriana.
L'adunanza di ieri a Trieste.

Convocati dall'Associazione generale dei negozianti e industriali di Capodistria, a cui si deve la lodevole iniziava, convennero ieri nella nostra città numerosi rappresentanti della Giunta provinciale dell'Istria, della Camera di commercio, del Consiglio agrario provinciale, dei Comuni e di altre corporazioni per deliberare sulla proposta di promuovere una esposizione provinciale istriana.

Sardotsch, presidente dell'Associazione convocatrice, aperse l'adunanza che si teneva nella sala minore della Borsa, ringraziando gli intervenuti per aver risposto sì numerosi all'invito a contribuire ad un'idea azzardata forse ma non immeritevole. Ciò gli fa bene auspicare per la riuscita della Esposizione regionale, di cui la società da lui presieduta si fece promotrice. L'oratore espone i benefici che dalla mostra deriverà alla provincia, che potrà mantenere e perfezionare ciò che essa ha, e creare forse ciò che non ha. L'esposizione dovrebbe inaugurarsi nel 1908 a Capodistria. Prima però di costituire il comitato esecutivo, egli fa la proposta di porre cotesta Esposizione sotto il patronato del nome carissimo di Lodovico Rizzi, che per la sua autorità, operosità, dolcezza d'animo e senno, dà affidamento al successo dell'impresa. (Gli applausi calorosi, insistenti affermano l'adesione dell'assemblea alla proposta).

Aperta la discussione Tommasi, presidente del Consiglio agrario provinciale e assessore provinciale, rileva che già nella sessione del 1904 la Dieta provinciale, trattando sull'iniziativa della Camera di commercio di Rovigno di periodiche esposizioni, pur non stanziando per allora il chiesto annuo importo, dava l'appoggio incondizionato ad una prima esposizione provinciale. Crede però che così su due piedi non si possano stabilire già ora il luogo e l'epoca in cui la mostra potrà attuarsi. Occorre un'intesa più profonda fra i fattori competenti. Propone perciò che, senza stabilire l'epoca della Esposizione e la località sia nominato un largo comitato per gli ulteriori studi.

Quarantotto, presidente della Camera di commercio, appoggia questa proposta.

Sillich, rappresentante del Comune di Visinada, non è d'accordo sulla nomina di questo comitato; propone che si stabiliscano subito la data e il luogo della mostra.

Bennati ritiene che tanto l'una che l'altro dovrebbero essere fissati da persone competenti dopo maturo studio di molte circostanze e dopo raccolti i pareri di tecnici. Appoggia la proposta elezione d'un comitato.

Sillich, crede che ciò arrecherebbe indugi. Vorrebbe almeno che al comitato da eleggersi fosse fissata una data oltre alla quale non potesse andare, p. e. il 1910.

Tommasi, mentre accetta di fissare al comitato una data per dir così massima non consente acchè si fissi tosto la località.

Benussi (Pola). Vorrebbe si eleggesse un comitato in cui figurassero sappresentate tutte le città istriane, affinchè ognuna potesse intervenire con le sue forze e impedire campanilismi.

Il presidente spiega che ciò era nel progetto della direzione.

Salata. Ad evitare malintesi e poichè i proponenti Tommasi e Sillich sono d'accordo sulla questione della data mentre v'ha divergenza solo sulla portata del mandato da affidarsi al comitato circa il luogo, propone di dividere nella votazione le due parti della proposta. In quanto alla scelta del luogo è certo che sia che venga affidato al comitato, sia che si decida oggi stesso, sarà in ogni caso dettata soltanto da criteri oggettivi, da considerazioni rivolte al migliore successo dell'impresa, senza ombra di campanilismi.

Tommasi. Vede la difficoltà di stabilire subito la località, anche nel fatto che i primi ad essere interrogati in proposito sono gli enti locali, cioè la rappresentanza comunale della località prescelta, la quale sola deve decidere se con l'onore di ospitare la mostra, assume anche gli oneri relativi.

Sillich. Ritira per ciò la sua proposta circa il luogo, e aderisce acchè si dia incarico al comitato che sarà eletto di fare tutte le pratiche anche in questo proposito.

Messa a voti la proposta Tommasi, è accolta.

L'on. Quarantotto propone che invece di un ampio comitato ordinatore ed esecutivo, si nomini per ora solamente un comitato ristretto perchè studi la massima e proponga poi ad una nuova adunanza le modalità generali, dopo di che si procederà alla elezione del vero comitato ordinatore della mostra. La proposta è accolta. Interrotta la seduta per pochi minuti, quando è riaperta Stanich (Pola) fa proposta di eleggere un comitato composto soltanto di 5 membri, con facoltà ai medesimi di aggregarsi nuovi membri secondo il bisogno. Per la sua ristrettezza, cotesto comitato avrà l'opportunità di lavorare efficacemente. Propone sieno eletti i signori Bortolo Sardotsch, presidente dell'Asso-

ciazione promotrice, Giuseppe Quarantotto, presidente della Camera di commercio, Agostino Tommasi, presidente del Consiglio agrario provinciale, dottor Innocente Chersich, vicepresidente della Giunta provinciale, e Nicolò Zarotti, deputato provinciale e a suo tempo relatore sull'oggetto alla Dieta provinciale. Il comitato dovrebbe riferire entro tre mesi. Interpretando i sentimenti di tutti i presenti, l'oratore crede di dover raccomandare al comitato di rivolgere la sua attenzione quale sede più opportuna della esposizione alla città di Capodistria, che per la sua vicinanza a Trieste, è quasi la garanzia del successo.

Sillich: Vorrebbe che il comitato fosse allargato a 10 persone, aggiungendovi anche persone che hanno diretto contatto con la classe lavoratrice.

Stanich: Osserva che il comitato, secondo la sua proposta, ha la facoltà di aggregarsi quanti altri membri credesse opportuno.

Sillich: Propone di procedere tosto alla nomina di altri cinque membri.

Presidente: Pone a voti la proposta Stanich che è approvata. Dice quindi che il compito della società promotrice è con ciò esaurito. Ringrazia l'assemblea, la Camera di commercio e d'industria di Trieste che volle mettere a disposizione una sua sala per il convegno, la stampa da cui si ripromette anche in avvenire tutto l'appoggio.

L'adunanza è quindi chiusa.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Francesco Weis, dal signor Demetrio Sevastopulo cor. 100; dalle signore Nella Gratzer e Bice Spanyol cor, 20; dal signor E. Poli cor. 10; dal signor I. Morpurgo cor. 10.

Raccolte sulla vetta del Tajano da un alpinista vendendo acqua cor. 1.44 e da un alpinista vinte al giuoco del bum cor. 0.72.

Raccolte nel giardino del signor E. K in buona compagnia cor. 3.50.

Dal "Semprevivo" R. M., per avere pronunciato una parola straniera cor. 0.50.

XXXIX. contributo settimanale degli antiscapoli, cor. 3.

Società Filarmonico-drammatica. Rammentiamo che stasera si darà alla Filarmonico-drammatica l'annunciato concerto, che comincerà alle 8.15.

Alla Società di scherma. Una medaglia al conte Sordina. E' tuttora vivo nella memoria della cittadinanza quel grandioso torneo internazionale di scherma, svoltosi l'anno scorso a Trieste, che fu non solo un avvenimento sportivo quale unicamente le maggiori capitali avevano potuto finora vantare, ma che per collegamenti e ripercussioni d'ordine morale giovò pur esso ad affermare il carattere e l'importanza della città nostra tra le sue consorelle italiane e, in generale, tra le più progredite e prosperose città d'Europa. Il merito di questo successo va attribuito in primissima linea all'uomo che con genialità ideò l'avvenimento e con tenacia ed energia lo inquadrò e lo mantenne fino all'ultimo in tali linee che ne assicurassero il risultato conforme alla visione nobilissima ch'egli ne avea avuta ordinandolo: al conte Francesco Sordina, presidente della nostra Società di scherma.

A questi concetti inspirò l'elevato suo dire il Podestà, avv. Sandrinelli, consegnando ieri, quale presidente del Comitato d'onore del Torneo, in forma solenne, al conte Sordina la medaglia d'oro, decretatagli dalla Società di scherma in segno d'ammirazione e gratitudine, ben giustamente aggiungendo come il valore dell'onorificenza fosse reso anche „maggiore per rappresentare la medaglia, opera del nostro illustre Marin, un vero capolavoro d'arte. E il conte Sordina, nel ringraziare con commossa e smagliante parola, il primo cittadino di Trieste per l'onore resogli col rimettergli egli stesso l'altissimo omaggio dei consoci e questi per aver voluto tributargli così eccezionale onoranza, non ebbe altra cura che di schermirsi da ogni lode, facendo risalire tutto il merito del conseguito successo alla solidarietà, alla comunità di pensiero e d'intenti e all'amicizia salda e sincera che regna fra i soci della Società di scherma, formandone un sodalizio veramente forte e capace d'ogni più bella impresa.

Uno scroscio fragoroso d'applausi accolse il bel discorso del conte Sordina, al quale, come pure a Giovanni Marin, tutti i presenti - la Società di scherma, al completo - vollero stringere la mano.

La medaglia è concezione ed opera così fine e robusta da dover primeggiare in qualunque medagliere artistico fosse per onorarsene. N'esce dal dritto non la fredda effige ma l'anima stessa del conte Sordina con tutte le sue caratteristiche possenti di maschia ed illuminata energia. Sul rovescio è un'allegoria della scherma in cui pensiero, disegno e plasticità sono deliziosamente, meravigliosamente squisiti. La dedica è al «nobile paladino di cavalleresche tradizioni» «all'ideatore e all'ordinatore» del Torneo internazionale del 1906.

Una gita della Società adriatica di Scienze naturali. Il tempo bellissimo permise ieri l'escursione a Lipizza indetta, diremo così, in seconda convocazione, dopochè la pioggia aveva impedito che la si facesse la domenica precedente. La comitiva dei gitanti, scesa dal treno a S. Antonio in Selva (Borst), attaccò la salita verso l'altipiano.

Il prof. Marchesetti, guida colta e cortese, illustrava il paesaggio; ed ora mostrava su un modesto pezzo di sasso del Carso un capitoletto di storia... di qualche millennio; ora con arguta critica scientifica rilevava qualche solenne cantonata di nordici investigatori della natura. Giunti al magnifico parco di Lipizza i gitanti visitarono l'equile, che destò vivo interessamento.

Nomine e promozioni. I consiglieri di Tribunale provinciale Luigi Lion e dott. Giacomo Orbanich, dirigenti il primo del Giudizio distrettuale di Cervignano, il secondo di quello di Cherso, furono trasferiti al Tribunale provinciale di Trieste. I segretari Germiniano Parisini e Giacomo Sbisà furono nominati consiglieri provinciali per il Tribunale provinciale di Trieste. Il segretario Giuseppe Fon in Gorizia e il giudice distrettuale dott. Enrico Stepancich di Pinguente furono nominati consiglieri al Tribunale circolare di Gorizia.

— La locale direzione delle poste e dei telegrafi ha conferito il posto di maestro postale a Cerretto (Cerovglie) all'aspirante postale sig. Giuseppe Celentich.

Il congresso dei commestibilisti e la vertenza degli agenti. Il congresso generale degli esercenti in coloniali e commestibili indetto per ieri alle 3 pom., per discutere sulle modificazioni dello Statuto secondo le nuove disposizioni di legge, andò deserto, non essendosi raggiunto il numero legale di consortisti neppure dopo l'attesa di un'ora e mezzo.

* Com'è noto gli attinenti al Consorzio, aderendo alle concessioni fatte dai consortisti nel loro memoriale nell'ultimo congresso, avanzarono poi controproposte chiedendo alla direzione che convocasse altro congresso generale allo scopo di rinvenire sul deliberato negativo preso in merito al chiesto riposo domenicale assoluto. A quanto apprendiamo durante la settimana scorsa il presidente convocò tre volte la direzione, ma questa non raggiunse mai il numero legale, per cui non si potè convocare il congresso chiesto dagli agenti. In settimana seguirebbe altra convocazione della direzione a tale scopo.

Un memoriale dei braccianti. Invitati da apposito comitato, ieri mattina alle 10, si radunarono in gran numero all'Anfiteatro Minerva i braccianti avventizi e stabili della nostra città. L'unico punto dell'ordine del giorno, era: «Presentazione e discussione d'un memoriale per l'aumento di mercede e riduzione delle ore di lavoro». Presiede il signor Zerquenik, il quale dice che il comitato dopo quattro mesi di studî presenterà per l'approvazione un memoriale da indirizzarsi alla Lega dei datori di lavoro. Il memoriale viene letto dal signor Panek, e poi lo si discute punto per punto. Dopo una discussione d'oltre due ore, il memoriale viene approvato con lievi modificazioni.

Le domande principali dei braccianti sono: Introduzione delle tessere di riconoscimento rilasciate dal gruppo federale dei braccianti. La mercede giornaliera di cor. sei, mezza giornata cor. tre. La mercede minima per gli operai stabili cor. 34 settimanali. L'orario unico di 9 ore al giorno di lavoro. Cioè dalle 7 alle 12 mer. e dalla 1½ alle 5½ pom. Mezza giornata di lavoro dalle 7 alle 11½ ant. Le ore straordinarie saranno pagate con cor. una per ogni ora fino le 7 di sera.

Il lavoro di notte sarà di sole 7 ore e verrà retribuito con cor. 10. Metà della notte in proporzione. Alla domenica non si lavorerà che in caso di assoluto bisogno dalle 8 ant. alle 3 pom. e verrà retribuita con cor. otto. Mezza giornata in proporzione. Ore straordinarie alla domenica verranno pagate con cor. 1.50 l'una.

Gli avventizi che non saranno pagati alle 11½ si riterranno trattenuti al lavoro per tutta la giornata. Le feste intermedie sono abolite. I braccianti stabili avranno diritto nell'estate a 15 giorni di permesso.

Raccomandazione alle spettabili Ditte che non venga trasgredito alle regole igieniche prescritte dal Magistrato civico. Ci sono poi anche altre domande di migliorie in genere.

Il memoriale è preceduto da una motivata dichiarazione nella quale è detto che i braccianti sono ridotti a pregare l'accettazione dei postulati proposti perchè l'esigenze attuali della vita sono aumentate considerevolmente e il bracciante si trovi in tristissime condizioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Francesco Weis, dal sig. Francesco Bearzi cor. 20, dalla famiglia Zergol cor. 10 a favore della Guardia medica; dal sig. Erminio Daveglia cor. 15, dal sig. Mario Malabotich cor. 15 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua degli impiegati privati; dai sig.i Antonio Gregoretti, Ervino dott. Biasioli e Giovanni Curuppi cor. 30 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Per onorare la memoria della sig.a Lucia Gorza dagli amici del marito A. B., L. E., M. B., G. S., C. S., G. T., U. T. cor. 35 a favore della Guardia medica.

L'ottavo viaggio di piacere del yacht «Thalia». Ieri a mezzodì levò gli ormeggi dal molo S. Carlo il bel yacht lloydiano «Thalia» comandato dal cap. bar. de Bretfeld, per iniziare l'ottavo viaggio di piacere. Fra i parecchi porti dell'Adriatico e del Mediterraneo il «Thalia» farà scalo a Corfù, Siracusa, Messina, Palermo, Tunisi, Tripoli e Alessandria.

Il lloydiano «Calipso» venduto. Il piroscafo del lloyd «Calipso», che da circa due anni era adibito al solo servizio di trasbordo merci fra Trieste, Fiume e Venezia, è stato in questi giorni venduto ad una ditta armatrice di Palermo. Il «Calipso» fu costruito nel 1873 a Stockton, stazza 1703 tonnellate di registro lordo e 1019 di registro netto. Già ieri l'altro il «Calipso» sotto carico al Punto franco, issò la tricolore italiana.

Emigranti per Nuova York. Ieri nel pomeriggio, dopo aver preso a bordo 652 passeggeri di terza classe, 20 di seconda e 15 di prima, partì di qui alla volta di Nuova York il piroscafo a doppia elica «Laura», dell'A. A., comandato dal cap. Ettore Zar.

Mercoledì mattina il «Laura» arriverà a Patrasso, dov'è atteso da altri 480 passeggeri imbarcati i quali proseguirà direttamente per Nuova York.

* Il nuovo piroscafo «Oceania» partirà per Nuova Orleans il 25 corrente.

Il crimine di un arrestato. Il giovinotto Domenico Velicogna, che come narrammo sabato scorso, era stato arrestato venerdì sera insieme a molti altri cittadini tutti rei di avere gridato evviva la Università italiana a Trieste, è venuto ai nostri uffici facendoci il seguente racconto:

Mi trovavo in via S. Antonio mentre più intensa ferveva la dimostrazione e al grido viva l'Università italiana non potei fare a meno d'associarmi.

Non avevo neppur finito di pronunziare la frase che mi sentii afferrare da due guardie, alle quali dissi soltanto che gridando evviva non avevo fatto nulla di male. Mi condussero alla polizia dove rimasi dalle 9 sino alle 3 pom., poi alle carceri di via Tigor, dove sabato verso le 4 venne un giudice ad interrogarmi e da questo appresi che io ero accusato di crimine appar paragrafo 283 (pubblica violenza). Dopo interrogato fui rimesso in libertà salvo a rispondere in altra sede non so bene di che cosa.

Morti improvvise. Ieri verso le 2.30 pom. il signor Adalberto Holievich di 51 anno, giuocava a «dama» al Caffè Verdi, quando a un tratto fu colto da un capogiro, reclinò il capo su un tavolo e più non si mosse. Gli amici e il personale del caffè comprendendo trattarsi di cosa grave lo portarono in un camerino ove fu chiamato il dottore della Stazione Centrale di soccorso il quale non potè far altro che constatare la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Avvertita la famiglia accorsero la moglie e la figlia del poveretto e accadde allora una scena straziante. Il cadavere venne trasportato a casa in via Gaspara Stampa N. 5.

Il defunto era conosciutissimo con il nome di «Berto sarto» perchè era infatti uno dei migliori tagliatori sarti. Era occupato presso la ditta E. Brill. Era stato per molti anni una delle prime forze del corpo corale del Teatro G. Verdi.

* Ieri mattina fu chiamato il dottore della Guardia Medica in via S. Spiridione N. 10, ove trovò Amalia Benco di 33 anni, la quale era morta durante la notte. Il marito che è panettiere, rincasando l'aveva trovata priva di sensi.

Attenti con le armi! Ieri si presentò alla Guardia medica l'impiegato Stefano Marich di 18 anni, abitante in via Torre bianca N. 20, il quale aveva una ferita d'arma da fuoco all'indice destro. Raccontò che mentre puliva un revolver era partita una scarica e questa lo aveva ferito.

Caduta. Anna Crisa di 32 anni ieri cadendo dalle scale di casa sua, via Riborgo 5, riportò contusioni al piede destro.

— Giuseppe Lessingiri, manovale, di 18 anni, abitante in via Donota 14. ieri, cadendo riportò alcune escoriazioni alla mano sinistra.

— Domenico Gennari, di 26 anni, capitano marittimo, ieri, cadendo con una bottiglia in mano, riportò una ferita alla mano sinistra.

Beve acido fenico per errore. Iersera il dottore della Guardia medica fu chiamato in via S. Sergio N. 4, ove trovò il bracciante Antonio Canutti, di 21 anno, il quale per errore aveva bevuto dell'acido fenico.

Venne accompagnato all'ospitale donde però fu rimandato visto che il suo stato non presentava alcun pericolo.

Le violenze di uno «chauffeur». Il facchino Emilio Bolco, di 20 anni, abitante in via Sant'Antonio N. 1, trovò alterco ieri notte alle 2 in via delle Beccherie con Riccardo Tronca, di 27 anni, «chauffeur», senza occupazione, da Vienna. Dopo un vivo scambio di ingiurie, il diverbio degenerò in rissa: il Tronca si avventò sull'avversario e lo colpì replicatamente a pugni. Naturalmente il Bolco non se ne stette con le mani in mano, ma quando l'altro si accorse di aver da fare cou un avversario dotato di molta forza, estrasse la rivoltella e minacciò di freddarlo. Per buona sorte comparve una guardia e il violento fu condotto agli arresti.

Rissa all'osteria Perimanti. Iersera verso le 11 nell'osteria di Maria Petscheg in via della Raffineria N. 10, per motivi futilissimi si accese una violenta rissa, fra due comitive. Volarono bottiglie, bicchieri, sedie e si mise mano al coltello. Sopraggiunte le guardie, queste fecero chiudere il locale e dichiararono in arresto tutti i presenti. Con il carrozzone cellulare furono tutti accompagnati all'ispettorato. Erano in otto. Nell'osteria però rimase Rosina Graber, di 25 anni, domestica, abitante in via dell'Acquedotto N. 79, la quale era ferita. Il dottore della Guardia medica si recò sul luogo e le riscontrò una ferita di punta e taglio al dorso della mano destra e contusioni al costato sinistro. La giovane è incinta. Ella rifiutò di recarsi all'ospitale. Lo stesso medico si recò poi all'ispettorato di via Domenico Rossetti ove trovò Carlo Sluga, di 22 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 14, con una ferita di taglio alla regione scapolare destra; Antonio Surza, di 34 anni, con escoriazioni alla guancia sinistra; medicò entrambi e inviò lo Sluga all'ospitale, ove fu accolto. I feritori della Graber e dello Sluga sarebbero i fratelli Francesco e Antonio R., di 43 e 40 anni, muratori. Daniele C., di 27 anni, e il ferito Sluga sono pure gravemente indiziati quali promotori della zuffa. I due fratelli R. furono trattenuti e gli altri rilasciati.

Un cappello che cambia padrone. A richiesta di Francesco Gherdolich, carbonaio, abitante in via del Pozzo N. 13, sabato mattina alle 7 fu arrestato il bracciante Giuseppe C. di 30 anni, da Trieste, abitante in via di Donota. Alla polizia, il Gherdolich raccontò che un momento prima, mentre schiacciava un sonnellino nel Caffè all'«Europa Felice», il C. lo aveva derubato del cappello del valore di 4 corone.

L'arresto di un borsaiuolo. Fortunato Pontello, abitante in via Pondares N. 27, l'altra sera alle 8, mentre usciva dalla stazione Meridionale, fu avvicinato da un uomo sulla cinquantina il quale, con un destro colpo di mano gli strappò dal panciotto l'orologio d'argento e la catena di metallo del valore complessivo di cinque corone. Fatto il colpetto, l'ardito ladro tentò di fuggire ma il Pontello non gliene lasciò il tempo: lo afferrò per le braccia e lo consegnò ad una guardia. Questa costrinse il ladro a restituire gli oggetti rubati e poi lo condusse in prigione, ove si qualificò per Stefano F., di 48 anni, cameriere disoccupato, abitante in via Malcanton.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 12.5 - ore 2 pom. 17.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 760.0. Oggi: alta marea 8.03 ant. e 8.39 pom. - Bassa marea 2.06 e 2.33 pom.

Ogni giorno una. Una cantante domandava, l'altro giorno, a un medico:

— E' vero, dottore, che le uova fresche schiariscono la voce e ne facilitano l'emissione?

— Senza dubbio, cara. Guardate le galline... Appena fatto l'uovo si mettono subito a cantare!...

TEATRI.

Verdi. Dinanzi a numeroso ed eletto uditorio Virginia Reiter diede ieri l'ultima recita di questa breve stagione con «Dionisia» di Alessandro Dumas. Quanto oggi può soltanto offrire d'interessante il vecchio e pesante dramma è la scena della confessione, all'atto terzo, specie quando è una valorosa attrice che impersona la protagonista. Virginia Reiter, con l'arte sua, con la sua vibrante drammaticità, con la sua virtù di trasmettere nel pubblico la commozione del personaggio ch'ella incarna, seppe anche iersera incatenare l'attenzione dei suoi ascoltatori e farli palpitare delle sventure di «Dionisia». E la distinta attrice ebbe acclamazioni a scena aperta e alla fine dell'atto, nuovi festosissimi applausi. La assecondarono bene il Rossi-Pianelli e i coniugi Rodolfi, non così gli altri che, poco sicuri della parte e di sè stessi, offersero un assieme slegato. Alla fine dello spettacolo la Reiter venne richiamata ancora al proscenio, e gli applausi calorosi che la salutavano esprimevano il vivo desiderio di rivederla ancora fra noi, in una stagione meno breve e con un contorno più omogeneo.

La compagnia parte oggi per Zara, poi si recherà a Pola e alla fine del mese darà qualche recita a Venezia.

Il nostro «Verdi» resta ora chiuso fino alla sera del 30 corrente, in cui accoglierà di nuovo la compagnia di Ermete Zacconi per due sole recite. Il grande attore, reduce dai trionfi di Budapest e Bucarest, ci annuncia: «Spettri» di Enrico Ibsen e «La forza della coscienza» di Luigi Gualtieri. Da varie parti per altro ci giunge espressione del desiderio che al noto, terrificante dramma ibseniano venga sostituito un'altra produzione del repertorio dello Zacconi.

Politeama Rossetti. La folla, che assisteva iersera alla quarta della «Carmen», tributò larga messe di applausi alla signora Curellich-Kürner, al tenore Fazzini, alla signorina Babbini ed al baritono Viglione-Borghese che bissò il «couplet».

* Alla rappresentazione diurna - si dava «Tosca», - accorse pure gran folla; applauditi i principali esecutori: il tenore Noè Matossich, che, rinfrancato, seppe far valere tutti i suoi mezzi, dovette bissare «O dolci baci...».

Stasera riposo. Domani «Carmen».

Fenice. Il pubblico che pare non voglia stancarsi di udire la «Geisha» accorse anche ieri numeroso ad ambedue le rappresentazioni.

L'operetta si replica stasera per l'ultima volta.

Domani la nuova féerie: «Il sogno di Carabino».

Conservatorio Musicale. Nelle sere di venerdì 22 e venerdì 29 corr. si daranno nella sala della società Filarmonico-Drammatica i primi concerti del quartetto triestino, nei quali verranno eseguiti i tre quartetti premiati al I.o Concorso di Composizione indetto dal Conservatorio.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Compagnia d'operette Gargano. - Ore 8 „Geisha", in 3 atti di Sidney Jones.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Per il salvataggio del pir. «Jolanda».

GENOVA 15. Come vi informai la vertenza fra le Società assicuratrici e il cantiere di Riva Trigoso, si è risolta col pagamento di 2.750.000 lire e la cessione del «Principessa Jolanda» al cantiere che lo costruì.

Adesso i tecnici del cantiere lavorano alla preparazione dei mezzi per il salvataggio del piroscafo che si farà per mezzo di grandi cassoni e congegni ad aria compressa. Questo lavoro è già incominciato da alcuni giorni.

Si spera che il ricupero possa avvenire in tempo relativamente breve, data la sua importanza, perchè altrimenti la Società proprietaria del cantiere non avrebbe potuto accettare l'indennizzo di sole 2.750.000 lire, somma questa che rappresenta circa un terzo del valore del «Principessa Jolanda».

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «M. Teresa» da Fiume; i pir. a.-u. «Orien» da Newport, «Seraievo» da Metcovich, «Belrorie» da Arsa, «Gilda» da Venezia; il pir. ital. «Epiro» da Salahora e Venezia con 5 pass., e il veliero ellen. «Bethlemme» da Saiada.

— Partirono i pir. del Lloyd Metcovich per Cattaro, «Castore» per Brindisi, scali della Grecia, Costantinopoli e Batum; i pir. a.-u. «Virginia» per Cadice e Buenos Ayres, «Franc. Musner» per Sebenico.

Movimento dei piroscafi dell' A.-A.

«Sofia» da Trieste arrivò il 16 a Nuova Orleans, «Argentina» proseguì l'11 da Las Palmas per Montevideo e Buenos-Ayres, «Gerty» il 7 da Nuova Orleans per Bercellona e Trieste, «Alice» l'8 da Nuova York per Napoli a Trieste, «Giulia» proseguì il 12 da Patrasso per Nuova York, «Francesca» arrivò l'11 a Nuova York, «Irene» partì il 15 da Nuova York per Tampa, «Marianne» proseguì il 16 da Barcellona per Venezia e Trieste, «Margherita» proseguì il 14 da Algeri per Pola e Fiume, «Lucia» partì il 9 da Marsiglia per Pointe a Pitre, «Lodovica» arrivò il 16 a Filadelfia, «Jenny» partì ieri da Galveston per Barcellona, Venezia e Trieste.

Navigazione gen. A.

«Arciduca Stefano» partì il 16 da Amburgo pel Tyne, «Princ. Cristiana» partì il 16 da Costantinopoli per Skarich (Anatolia), «Chlumecky» diretto a Hull passò Algeri il 14 m. c.

Sciarada.

1. Cercami nella Bibbia
2. Son assai rumorosa;
1-2. Cercami nell'Iberia,
Sfrenata, ardente ed agile,
Folle e voluttuosa.

Spiegazione del giuoco precedente:
OCCHI - RE - ORECCHI.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.